

GIOVANNA MALETESTA

*L'esercito dei dispersi. Il caso di due soldati surbini**

Abstract: *From the beginning the World War I is showed as a total war, different from those of the previous century. It represents a real revolution for men's way of making war, both for the number of countries and soldiers involved and the use of weapons. In this article I analyze the stories of two missing Italian soldiers who represent a small part of military background.*

Keywords: World War I; Missing soldier; Weapons; Battlefield; Enemies; Caporetto's defeat.

A cento anni dalla Grande Guerra, molti dei suoi aspetti restano ancora sconosciuti. Infatti, benché la propaganda del regime fascista abbia esaltato la forza dell'esercito italiano e l'eroismo dei suoi soldati attraverso l'organizzazione di una gran mole di dati e notizie relative al conflitto che si era appena concluso, inclusi i dati relativi al numero delle vittime di guerra, molti aspetti delle operazioni belliche restano ancora oscuri e molti storici continuano a litigare sul numero delle vittime, anche se un dato è chiaro: è stata davvero la guerra più grande. Per molti di essi, infatti, la Grande Guerra (non a caso così definita) ha causato circa 26 milioni di morti tra militari e civili, un numero molto superiore a qualsiasi altra guerra avvenuta precedentemente. Pur se la più sanguinosa guerra della nostra storia oggi rimane la seconda guerra mondiale, con più di 50 milioni di vittime, il primo conflitto mondiale ha rappresentato una vera e propria rivoluzione per il modo di fare la guerra da parte dell'uomo, sia per il numero dei paesi e dei soldati coinvolti che per le armi utilizzate. Per questo motivo, parlare di cifre quando si tratta di un argomento così complesso come quello di un conflitto mondiale, soprattutto risalente ad un secolo fa, è rischioso; lo è fondamentalmente per due ragioni:

*Si tratta di: Catalano Oronzo, classe 1888, «disperso il 29 ottobre 1917 in combattimento nel ripiegamento al Piave» (Albo d'Oro dei Caduti e Dispersi della 1ª Guerra Mondiale (1926-1964), *Militari Caduti nella Guerra 1915-1918*, volumi dell'Albo d'Oro editi dal 1924 al 1954, p. 66 [https://www.difesa.it/IL_Ministro/CadutiInGuerra/Pagine/AlbodOro.aspx]), e Quarta Gennaro, la cui classe di nascita non è indicata nei documenti presenti nell'archivio storico del Comune di Surbo.

primo, perché i grandi numeri, se non vengono contestualizzati, sono scarsamente significativi; secondo, poiché quando si tratta di fonti storiche è quasi impossibile che lo scenario descritto sia univoco ed omogeneo.

La stima delle morti avvenute durante il primo conflitto mondiale è un esempio calzante di questo groviglio di numeri tra cui è difficile destreggiarsi, specialmente perché le fonti molto spesso non distinguono tra morti e “vittime”, ivi compresi i feriti, o, ancora più sovente, tra le morti tra i militari e quelle tra la popolazione civile. Una differenza però esiste: 26 milioni di morti sono una cifra tanto enorme quanto inaccertabile, poiché comprende morti in battaglia, morti civili, morti per epidemie scoppiate in seno o a causa della guerra.¹ A queste motivazioni si aggiunga che, in un contesto storico dove il concetto di “banca dati” era quasi inesistente, risultava difficile condurre degli studi approfonditi e veritieri. Quindi, i numeri rappresentano non tanto la cifra precisa di quante vite sono state spezzate, ma la stima – seppur quanto più precisa possibile – di un ordine di grandezza. Germania, Russia, Francia e Austria sono le nazioni dove si sono registrate le maggiori perdite di soldati al fronte; per Germania e Russia, in particolare, le stime parlano di più di due milioni di vittime per ciascuno dei paesi. Con delle piccole variazioni, a seconda dei testi, il numero delle perdite attribuite all’Italia, nel corso della guerra, è di 650 mila unità, alcune volte (meno spesso) 600 mila. Questi dati vengono riportati con regolarità sia nella letteratura specialistica che nei manuali scolastici, seppur interessati da critiche che tendono “al ribasso”, in considerazione del fatto che i dati censuari del periodo storico non davano sufficienti garanzie di precisione e il numero delle vittime poteva essere determinato solo approssimativamente.² Nel censimento del 1921, ad esempio, le cifre sui residenti furono “gonfiate” artificialmente in molti comuni, specie nell’Italia meridionale.³

Alcune strofe della nota canzone “*Tapum*”, nata nelle trincee italiane durante la Grande Guerra e cantata dalla prima battaglia sull’Isonzo fino a Vittorio Veneto, ci aiutano a capire la portata delle decimazioni avvenute nelle file dei battaglioni al fronte

¹ Basti ricordare, per esempio, le ondate di influenza spagnola che decimarono l’Europa tra il 1917 e il 1918.

² Cfr. G. ROCHAT, *Una ricerca impossibile. Le perdite italiane nella seconda guerra mondiale*, in «Italia Contemporanea», 201, dicembre 1995, pp. 687-700.

³ Cfr. M. LIVI BACCI, *Introduzione alla Demografia*. Torino, Loescher, 1993.

L'esercito dei dispersi. Il caso di due soldati surbini

durante le varie battaglie condotte contro l'esercito austro-ungarico: «Quando poi ti discendi al piano, battaglione non hai più soldà / ta pum ta pum ta pum / Dietro al ponte c'è un cimitero, cimitero di noi soldà / ta pum ta pum ta pum».

Sicuramente l'anno con il maggior numero di vittime di tutto il conflitto mondiale fu di gran lunga il 1917 e la battaglia che sembra, secondo le fonti, aver mietuto più vittime – in cui, come in questo caso, vengono intese come vittime al fronte sia i morti, che i feriti, che i dispersi – è l'undicesima battaglia dell'Isonzo, dell'agosto 1917 con 166 mila vittime (la sola II armata ne contava dalle 10 mila alle 11 mila e 600 unità), analogamente alla celebre “disfatta di Caporetto”.⁴ Nella celebre vittoria del comandante Diaz, durante la battaglia finale di Vittorio Veneto, se ne contarono circa 36 mila.⁵

Premesso ciò, non intendo, qui, affrontare uno studio storico sulle cicatrici demografiche lasciate dal conflitto, anche perché già molti studiosi europei si sono occupati di determinare, approssimativamente, il numero dei soldati caduti e delle perdite subite anche dalla popolazione civile e delle principali caratteristiche demografiche delle comunità coinvolte, compresi numerosi autori italiani che furono in prima linea per questi particolari studi, ma tale premessa era necessaria per analizzare e comprendere lo scenario storico dal quale nasce il mio interesse: conoscere le sorti di un soldato del mio comune, Catalano Oronzo, nato a Surbo il 22 ottobre 1888. Di lui esistono pochissime informazioni e nell'archivio storico comunale sono riuscita a reperire solo un paio di carteggi che lo riguardano: una comunicazione proveniente dal deposito dell'81° reggimento fanteria, ufficio pensioni, datata 11 luglio 1918 in cui il comando emittente riscontrava una nota del municipio di Surbo,⁶ con la quale veniva richiesta la partecipazione di morte del soldato Catalano Oronzo, dichiarando che «il medesimo non risulta morto» e comunicando che il comando era impossibilitato ad inviare copia dell'atto di morte e una dichiarazione di irreperibilità rilasciata dallo stesso comando, datata 8 luglio 1920, nella quale viene dichiarato che «il soldato

⁴ Cfr. P. MELOGRANI, *Storia politica della grande guerra 1915-1918*, Roma-Bari, Laterza, 1977, p. 423; A. MONTICONE, *La battaglia di Caporetto*, Udine, Gaspari, 1999, p. 181.

⁵ Circa un quarto dei morti di Caporetto.

⁶ Cfr. Protocollo n. 1493/1919 del municipio di Surbo.

Catalano Oronzo fu Paolo e Tarantini Elena, appartenente al 130° fanteria, nato a Surbo (Lecce) il 22 ottobre 1888, iscritto al n. 15453 Bis di matricola del distretto militare di Lecce [? *parola illeggibile*] ferito 29 ottobre 1917 da bomba d'aereo a Latisana. Che dopo tale fatto egli scomparve e non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu legalmente accertata la morte o che risultano essere prigionieri. Che perciò è irreperibile e deve presumersi morto il Ventinove Ottobre Millenovecentodiciassette. Roma 08/07/1917. Il Tenente Colonnello Comandante il Deposito, Giuseppe Miglio».⁷

Vista la scarsità delle informazioni, ho provveduto a richiedere il foglio matricolare all'archivio di stato di Lecce, ma dal documento non risultano esserci ulteriori e più dettagliate notizie sulle sorti del soldato, differenti da quelle già in mio possesso. Infatti, sul foglio matricolare sono state annotate le seguenti informazioni: «[...] Lasciato in congedo illimitato il 29 marzo 1916; chiamato alle armi e giunto il 30 aprile 1916; tale nel deposito del 32° reggimento fanteria il 9 maggio 1916; tale nel 130° reggimento fanteria il 13 marzo 1917; finito in territorio dichiarato in stato di guerra il 13 marzo 1917; dichiarato irreperibile (cert. comune di Surbo) e presunto morto il 29 ottobre 1917; verificato il 28 maggio 1929; l'Ufficiale Capo della Sezione 2°».

Come riportato sul foglio matricolare e sui documenti storici che lo riguardano, il soldato Catalano Oronzo apparteneva al 130° reggimento di fanteria, che, con il 129°, formava la brigata "Perugia", unità di circa 6 mila uomini coinvolta nei combattimenti della ritirata al Piave susseguente allo sfondamento austro-tedesco della linea italiana a Caporetto. Per questo motivo, ho acquisito lo stralcio del diario storico del 130° reggimento fanteria, che va dal 1° ottobre al 15 dicembre 1917, trascrivendone, di seguito, solo la parte che riguarda il mese di ottobre, in quanto la data di presunta morte del Catalano ricade nel suddetto mese, per verificare la posizione del reggimento e gli spostamenti dello stesso: «Comando 130° Reggimento Fanteria. Stralcio del diario storico dal 1° ottobre al 15 dicembre 1917. 1 ottobre: Dislocazione come sopra. Nel mattino: istruzioni sul lancio delle bombe per il 3° Battaglione; istruzione tattica e

⁷ Latisana, durante la battaglia di Pozzuolo del Friuli.

L'esercito dei dispersi. Il caso di due soldati surbini

bagno per il 2° Battaglione. Nel pomeriggio: pulizia, ginnastica, morale dei comandanti di compagnia. Tempo bello. Condizioni sanitarie buone».⁸

Così prosegue il diario: «2 ottobre: Dislocazione come sopra. Nel mattino: istruzioni varie esterne e bagno per il 3° battaglione. Nel pomeriggio: istruzioni come nel giorno precedente. Alle ore 19 la brigata comunica che il reggimento nella mattinata del 3 dovrà spostare per trasferirsi nella zona di Campo Longhetto-Castions di Mure; preavvisa pure che il 2° battaglione deve tenersi pronto per dare il cambio al primo Btg. a Devetaki. Tempo bello. Condizioni sanitarie buone».

Il giorno successivo, si legge: «3 ottobre: Alle ore 6 il 2° Btg. da Polziu [?]⁹ di Scodovacca a mezzo di autocarri si trasferisce a Selz; qui sosta e riparte all'imbrunire e per via ordinaria raggiunge Devetaki, dove, prese le consegne, sostituisce il 1° Btg. verso le ore 11 il Comando di Rgg.to ed il 3° Btg. da Scodovacca si trasferiscono per via ordinaria nella zona di Campo Longhetto-Castions di Mure. Il Comando di Regg.to cantona a Campolonghetto-Carreggio e Salmerie apparcano a Molino Chiarmacio di Campolonghetto. Tempo bello. Condizioni sanitarie buone».

Il 4 ottobre si legge: «4 ottobre: All'alba il 1° Btg. muove da Devetaki e per via ordinaria si porta a Trevisan: vi sosta e riparte all'imbrunire e verso le ore 24 raggiunge Campolonghetto dove occupa i baraccamenti a lui destinati. Il 3° Btg. attende alla pulizia, riordinamento e assestamento di baraccamenti. Istruzioni varie esterne. Tempo bello. Condizioni sanitarie buone».

Prosegue così per i giorni successivi: «5 ottobre: Dislocazione come sopra. 1° Btg. assestamento dei baraccamenti, pulizia armi e rivista armi, viveri di riserva, cartucce, maschera ecc., ginnastica. 3° Btg. esercizi di attacco di trincea, ginnastica. Morale dei Comandanti di Compagnia. Tempo coperto. Condizioni sanitarie buone.

6 ottobre: Dislocazione come sopra. Istruzioni varie interne. Pulizia personale, dei baraccamenti e delle armi. Rivista. Tempo piovoso. Condizioni sanitarie buone.

⁸ Nota tratta dal diario storico del reggimento conservato presso l'ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito. Il reggimento, nella zona terza di Scodovacca, occupa le baracche del 256° fanteria.

⁹ Il punto interrogativo [?] è riferito a parole non chiaramente comprensibili dal punto di vista calligrafico.

7 ottobre: Dislocazione come sopra. Si osserva l'orario festivo. La truppa attende alla pulizia personale, delle armi e dei baraccamenti. Tempo nuvoloso. Condizioni sanitarie buone.

8 ottobre: Dislocazione come sopra. Tiro per il 1° Btg. Istruzioni varie esterne per il 3°. Tempo nuvoloso. Condizioni sanitarie buone.

9 ottobre: Dislocazione come sopra. Istruzioni varie esterne, ginnastica, lancio di bombe, esercizi di attacco ai trinceramenti, giochi [?], ecc. Tempo nuvoloso. Condizioni sanitarie buone.

10 ottobre: Dislocazione come sopra. Per ordine del Comando del VII° corpo d'Armata il 2° Btg. lascia Deletaki e a mezzo di autocarri si trasferisce a Morucis dove arriva alle ore 10.30: ivi alloggia nei baraccamenti ed attende durante la giornata alla pulizia dei locali, a quella personale e delle armi. Il 1° e il 3° Btg. attendono ad istruzioni varie come nel giorno precedente. Alle ore 18 conferenza tenuta dal sig. Colonnello Comand. del Regg.to a tutti gli ufficiali del Regg.to con l'intervento del sig. Generale Comandante La Divisione ed il sig. Generale Menarini Comandante La Brigata. Tempo bello. Condizioni sanitarie buone.

11 ottobre: Dislocazione come sopra. Istruzioni varie esterne e interne. Tempo piovoso. Condizioni sanitarie buone.

12 ottobre: Dislocazione ed istruzioni come sopra. Distribuzione oggetti di corredo. Pulizia armi e rivista. La Brigata comunica che il Regg.to è passato a disposizione del XIII° Corpo d'Armata e 61° Divisione, la quale preavvisa che la Brigata darà il cambio alla Brigata Siena nella notte sul 19 e 16, sulla fronte Selo-quota 219 (ovest di Selo). Al 130° è assegnato il tratto di fronte che va dal Caposaldo q.200 (ovest di Selo) escluso, al Caposaldo di quota 219 incluso. All'imbrunire il 3° Btg. si trasferisce per via ordinaria da Castions di Mure a Vermigliano. Tempo bello. Condizioni sanitarie buone.

13 ottobre: Dislocazione come sopra. All'imbrunire il 1° Btg. ed il Comando di Regg. da Campolunghetto ed il 2° Btg. da Morucis, per via ordinaria si trasferiscono a Vermigliano. Contemporaneamente il 3° Btg. da Vermigliano, per via ordinaria, si sposta a Valletta Bardi [?] dove sostituisce il 3° Btg. del 32° f. il Colonnello Comand. del Regg.to Turba cav. Euclide assume il comando della Brigata "Perugia". Il Maggiore

L'esercito dei dispersi. Il caso di due soldati surbini

cav. Luziati [?] del 3° Btg. assegna interinalmente il comando del Reggimento. Tempo piovoso. Condizioni sanitarie buone. Perdite: 5 feriti.

14 ottobre: Dislocazione come sopra. All'imbrunire il 1° Btg. colla 864° e la 39° Comp.a Mitragliatrici messe a sua disposizione, si porta per via ordinaria a Valletta Beri dove sostituisce il 3° Btg. che si porta sulla fronte del costone q. 219 sostituendo il 2° Btg. del 130° Fanteria. Il Comando del Regg.to contemporaneamente da Vermigliano si porta a Dolina Reipen. Il Comando del Regg. viene assegnato dal Ten. Colonnello Montagano cav. Francesco. Tempo piovoso. Condizioni sanitarie buone.

15 ottobre: Dislocazione come sopra. Verso le ore 17 il 2° Btg. da Vermigliano si porta a Valletta Beri, dove sostituisce il 1° Btg. e rimane di riserva di Corpo d'Armata. Il 1° Btg. ricevuto così il cambio si reca in linea al Cigliore [?] di q. 200 dove sostituisce il 3° Btg. del 140 Fanteria. La 865° Comp. Mitragl. da Valletta Beri raggiunge in linea il 3° Btg. Tempo piovoso. Condizioni sanitarie buone. Perdite: 2 feriti.

16 ottobre: La 864°m 519° e 1196° Comp. Mitragl. all'imbrunire da Valletta Beri raggiungono in linea il 1° Btg. Contegno del nemico calmo. Tempo piovoso. Condizioni sanitarie buone. Perdite: 1 morto 7 feriti.

17 ottobre: Dislocazione come sopra. Si continua il lavoro di rafforzamento delle trincee. Il nemico, che durante il giorno ha mantenuto contegno calmo, all'imbrunire accenna a un piccolo attacco subito represso coll'intervento della nostra artiglieria. Tempo piovoso. Condizioni sanitarie buone. Perdite: 5 feriti.

18 ottobre: Dislocazione e lavori come sopra. Contegno del nemico calmo. Poca attività di artiglieria. Tempo piovoso. Condizioni sanitarie buone. Perdite: 2 feriti.

19 ottobre: Dislocazione e lavori come sopra. Contegno del nemico come sopra. Tempo piovoso. Condizioni sanitarie buone. Perdite: 1 morto 2 feriti.

20 ottobre: Dislocazione come sopra. Continuano i lavori di rafforzamento della trincea, approfondimento e riattamento dei camminamenti e delle trincee a causa dell'ininterrotta pioggia. Tempo piovoso. Condizioni sanitarie buone. Perdite: 8 feriti.

21 ottobre: Dislocazione e lavori come sopra. Attività di artiglieria. Tempo nuvoloso. Condizioni sanitarie buone. Perdite: 9 feriti.

22 ottobre: Dislocazione come sopra. La truppa continua il lavoro di rafforzamento e riattamento delle trincee ed approfondimento dei camminamenti. Grande attività dell'artiglieria nemica. Tempo bello. Condizioni sanitarie buone. Perdite: 1 morto 3 feriti.

23 ottobre: Dislocazione e lavori come sopra. Durante tutto il giorno e la notte il nemico si mostra attivo. Attività di artiglieria intensa. Tempo bello. Condizioni sanitarie buone. Perdite: 5 feriti.

24 ottobre: Dislocazione, lavori e contegno del nemico come sopra. Tempo piovoso. Condizioni sanitarie buone. Perdite: 2 morti e 11 feriti.

25 ottobre: Dislocazione come sopra. Bombardamento da parte del nemico sulle nostre trincee, camminamenti e doline retrostanti, disturbando non poco i lavori di riattamento e rafforzamento. A sera il 2° Btg. da Valletta Beri si porta a Dolina Bono. Tempo bello. Condizioni sanitarie buone. Perdite: 4 morti 19 feriti.

26 ottobre: Dislocazione e lavori come sopra. Continua l'attività dell'artiglieria nemica. Dietro ordine del Comando di Brigata nella notte si effettua il cambio in trincea del 1° Btg. A notte il 2° Btg. da Dolina Bono si porta in linea e rileva dal 1° il tratto di fronte, compreso il caposaldo 10 (escluso) e l'istesso occidentale del saliente di quota 50 contemporaneamente il 1° Btg. si porta alla Dolina Bono. Tempo bello. Condizioni sanitarie buone. Perdite: 6 morti 15 feriti.

27 ottobre: Verso le ore 18 la Brigata comunica che si dovrà abbandonare la linea poiché tutta la 3° Armata deve ripiegare, per avere la 2° Armata ripiegato dalle proprie posizioni. Il 1° Btg. passa alle ore 20, mentre il 2° e il 3° Btg. restano a presidiare le posizioni. Alle ore 11 pure il 2° Btg. insieme al Comando di Reggimento ripiega lasciando solo qualche elemento a proteggere la ritirata. Tempo bello. Condizioni sanitarie buone. 3 morti 12 feriti.

28 ottobre: Alle ore 4 il 3° Btg. abbandonava definitivamente le linee tenute. Il Reggimento così si riunisce a Scodovacca, da dove riparte, continuando la marcia di ripiegamento e per via ordinaria, percorrendo la strada ferrata, si porta a San Giorgio di Nogaro dove giunge alle ore 19 e accampa. Tempo piovoso. Condizioni sanitarie buone.

L'esercito dei dispersi. Il caso di due soldati surbini

29 ottobre: Il Reggimento ha di nuovo ordine di continuare la marcia di ripiegamento e, sempre percorrendo la strada ferrata, si porta oltre il Tagliamento a S. Mauretto. La marcia è molestata da aeroplani nemici che gettano alcune bombe sulla ferrovia. Il 3° Btg. e tutte le Comp.e Mitragliatrici si appostano lungo la riva destra del Tagliamento, mentre gli altri due Btg. restano di riserva. Tempo bello. Condizioni sanitarie buone.

30 ottobre: Il Regg.to mantiene la dislocazione del giorno passato. Tempo bello. Condizioni sanitarie buone.

31 ottobre: Il Regg.to continua a mantenere la dislocazione del giorno precedente. Tempo bello. Condizioni sanitarie buone».¹⁰

Dal riassunto del diario storico del citato reparto, si può appurare che, tra il 27 ottobre e il 12 novembre 1917, il 130° reggimento di fanteria ebbe 30 caduti accertati e 886 dispersi. Tra questi ultimi sono compresi: 1) i caduti non accertati; 2) i caduti sepolti senza essere identificati; 3) i prigionieri.

I soldati “irreperibili” venivano dichiarati tali dall'autorità militare dopo 18 mesi di assenza dal reparto, con una dichiarazione d'irreperibilità, come nel caso di Catalano Oronzo. In alcuni casi, questo documento ufficiale veniva superato dal rientro dalla prigionia, in altri dalla comunicazione, attraverso la Croce Rossa, che il militare era prigioniero. Molto probabilmente, il Catalano rientra tra i caduti non accertati o tra quelli sepolti senza essere identificati e non si è potuto più risalire ad un luogo certo di sepoltura. Dallo stralcio del diario storico, però, si può identificare la porzione di territorio in cui è avvenuta la sua scomparsa, che è compresa tra i comuni di S. Giorgio di Nogaro e quello di S. Mauro al Tagliamento, dove la brigata “Perugia” si trovava il 29 ed il 30 ottobre 1917, benché, come si evince da quanto riportato dal comando, proprio nel giorno 29 ottobre non sono state registrate perdite, sia in termini di vittime che di feriti.

Molta documentazione riguardante l'esercito andò distrutta per i fatti bellici della ritirata dall'Isonzo al Piave e per questo motivo, a tutt'oggi, le sorti di moltissimi soldati italiani restano avvolte dal mistero e le uniche frasi che li identificano sono quelle di

¹⁰ *Ibid.*

“*Irreperibile o presunto morto*”, della cui presunzione di morte si sono occupati i familiari avanzando istanza ai tribunali, come quella relativa al militare del secondo caso analizzato: quello di Quarta Gennaro.

Allo stato attuale, negli archivi storici, di lui non sono riuscite a reperire neppure la data di nascita, in quanto non è riportata in nessun documento che lo riguardano, di quelli analizzati, e il suo nominativo non è riportato neppure nell'*Albo d'Oro dei Caduti della Grande Guerra*. Negli archivi comunali ho trovato, per puro caso, solo due sentenze emesse dal tribunale civile e penale di Lecce, una di presunta morte e una di rettifica della data di morte, trascritte nei registri di morte del comune di Surbo, relativi agli anni 1924 e 1926.

Il militare in questione, infatti, è stato dichiarato presunto morto con sentenza n. 491, rep. 5501, cron. 1093 rep. del 1924¹¹ e con sentenza di rettifica, in data 13 marzo 1926,¹² è stata dichiarata la data di morte nel giorno 29 ottobre 1917. Si riportano, in sintesi, le sentenze di cui sopra: «Sentenza n. 491: “Il tribunale civile e penale di Lecce, sezione penale, riunito in camera di consiglio, nelle persone dei signori [*omissis*] ha emesso la seguente sentenza per dichiarazione di presunta morte, a causa della guerra, di Quarta Gennaro fu Oronzo, da Surbo, operaio alla dipendenza del genio militare, per lavori militari, [*omissis*]. Fatto: Il pubblico ministero su domanda di Viola Teresa, da Surbo, chiedeva dichiararsi dal tribunale la morte presunta, per causa dipendente dalla guerra di Quarta Gennaro, marito di essa ricorrente Viola, il quale nell'ottobre del 1917, trovandosi per ragioni di lavori militari alla fronte della guerra, si disperse e più non si ebbe notizia di lui. [*Omissis*] Diritto: Attesoché dai documenti prodotti, e specialmente dalla dichiarazione rilasciata dalla competente autorità militare il 17 marzo 1924 risulta che il suddetto Quarta Gennaro, nell'ottobre 1917, si trovava alla fronte della guerra, alla dipendenza del genio militare al cantiere Aiba; 2° zona di guerra, 2° armata, come operaio militare borghese, addetto ai lavori militari e che si disperse nel ripiegamento dell'esercito, avvenuto nell'ottobre del 1917. Attesoché è trascorso più di un anno dalla cessazione delle ostilità, senza essersi avute notizie di esso disperso Quarta, e devesi

¹¹ Cfr. Atto di morte n. 4, parte II, serie C, anno 1924 del comune di Surbo.

¹² Cfr. Atto di morte n. 1, parte II, serie C, anno 1926 del comune di Surbo.

L'esercito dei dispersi. Il caso di due soldati surbini

pertanto presumere la sua morte per causa dipendente dalla guerra; per tali motivi [omissis] dichiara che è presunta la morte di Quarta Gennaro fu Oronzo, da Surbo, per causa dipendente dalla guerra, nella circostanza del ripiegamento dell'esercito, avvenuto nell'ottobre del 1917. Così deciso in Lecce il 30 agosto 1924».¹³

Con sentenza di rettifica del 13 marzo 1926, viene indicata la data di morte ricadente nel giorno 29 ottobre 1917, con la seguente motivazione: «[Omissis] Diritto: Attesochè dagli atti prodotti risulta che la morte del suddetto Quarta Gennaro avvenne il 29 ottobre 1917 [omissis]. Per tali motivi: in rettifica della sentenza del 30 agosto 1924 dichiara che è presunta la morte di Quarta Gennaro fu Oronzo da Surbo per causa della guerra stabilendone la data del 29 ottobre 1917. Così deciso in Lecce il 9 dicembre 1925».¹⁴

Questi sono solo due delle migliaia di casi di soldati appartenenti all'«esercito dei dispersi», che, a differenza delle morti accertate, non porta unicamente alla fine di una vita, ma lascia con sé uno strascico di dolore estremo e difficilmente misurabile: un lutto perpetrato nel tempo, unito al dubbio sulla reale sorte del proprio congiunto e all'assenza di un luogo su cui piangere. Come ha sostenuto Antonio Gibelli, «è come se questi morti in “grigioverde” continuassero ad aggirarsi inquieti, impedendo alla mente di volgersi altrove».¹⁵

¹³ TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI LECCE, *Sentenza n. 491*, rep. 5501, cron. 1093 rep. del 1924, copia allegata all'atto di morte n. 4, parte II, serie C, anno 1924 del comune di Surbo.

¹⁴ *Ibid.* La sentenza rettificata porta la stessa data (1924) e lo stesso numero (491) della precedente.

¹⁵ A. GIBELLI, *L'officina della guerra*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007, p. 194.



Cartina allegata al diario di Luigi Merlini (militare, 229° fanteria, 3° battaglione, tenente)
[<http://espresso.repubblica.it/grandeguerra/index.php?page=estratto&id=74>]